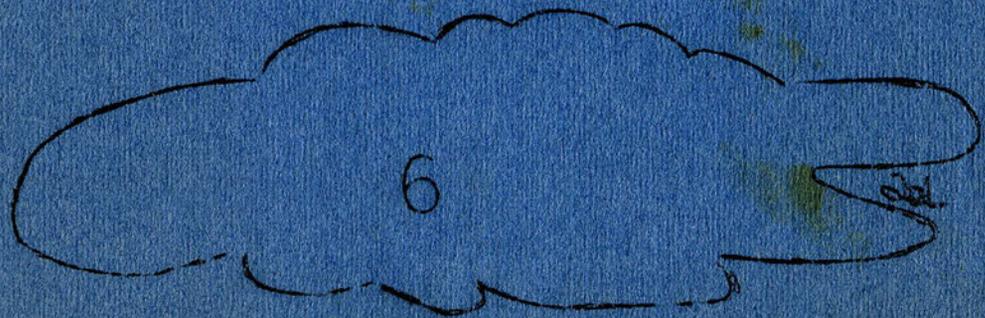
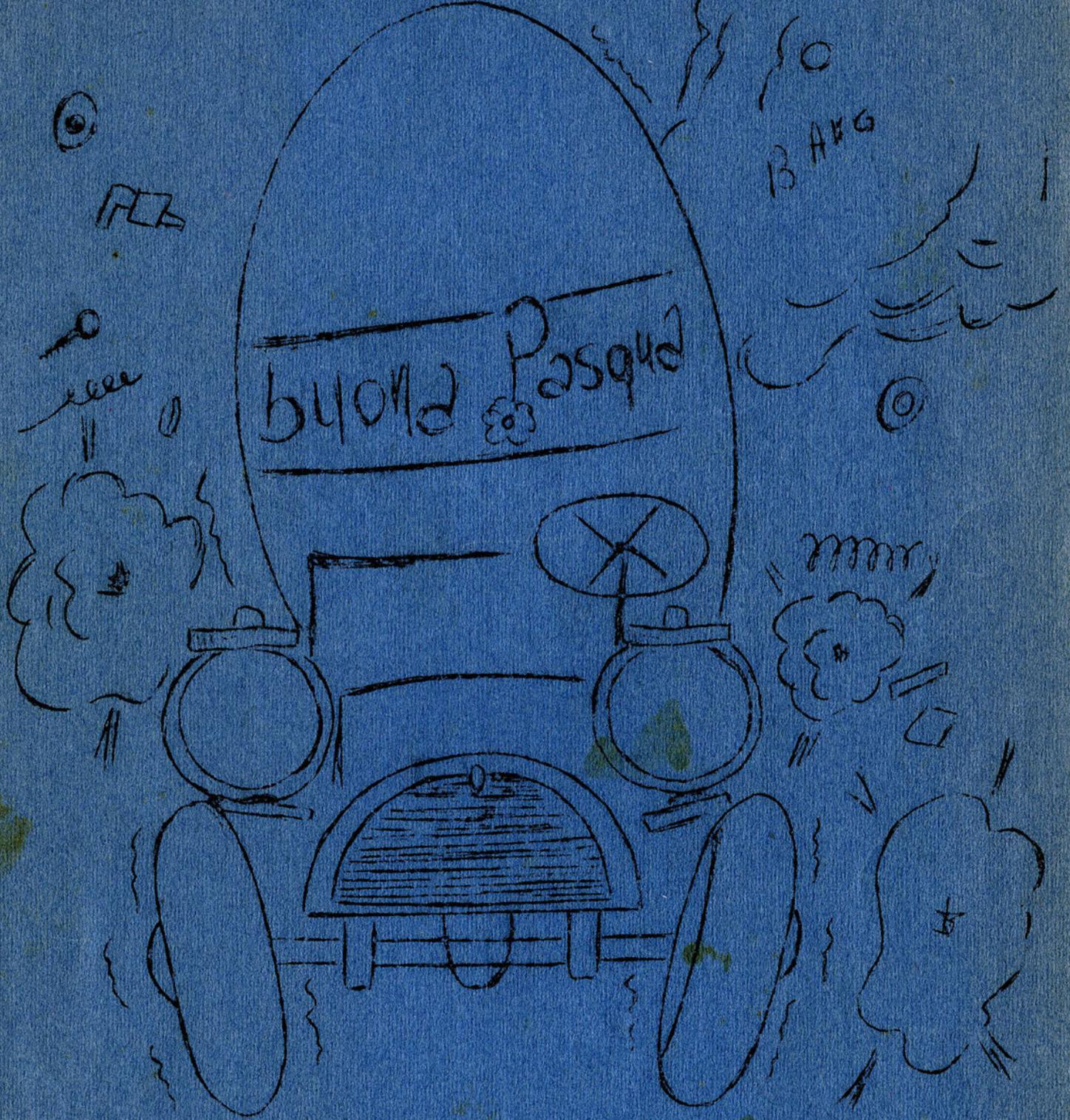


# Il VENTO



PARRUCCHIERE

E

BARBIERE

# GIANNI

Gianni augura  
buona Pasqua  
a tutta la sua gentil clientela

Per giovani e uomini

Via B. Belotti -P. BREMBANA

---

# BOFFELLI PIETRO

SALUMERIA

DROGHERIA

Via B. Belotti Tel. 22 PIAZZA BREMBANA  
Augura buona Pasqua a Tutta l' Affezionata Clientela

---

# ROSSINI ANTONIO

TESSUTI - - - - - CONFEZIONI DI GRAN MARCA - -MAGLIERIA

Prezzi modici

Via B. Belotti Tel. 77 PIAZZA BREMBANA

---

# BEGNIS COLOMBO

Orologeria -----Pelletteria -----Oreficeria

Rappresentante esclusivo orologi "Reamer"

Via F.lli Calvi PIAZZA BREMBANA

---

# TINTORIA --- LAVASECCO di MICHELE GENNATI

Via Roma Tel. 81076 PIAZZA BREMBANA

Ottimo lavaggio+ Servizio domicilio+ Risparmio

---

# OTTIMA CUCINA albergo PIAZZA BREMBANA

AMPIA SALA RISTORANTE E BILIARDO

Via B. Belotti Tel. 70

---

Publicità a cura di M.T.D.C.

# BONZI ANDREA

Liquori e vini di ogni tipo

Servizio a domicilio

Via M. Codussi n° 61

LENNA

DITTA

**B. M. F.**

LENNA VIA CODUSSI, 12

Cucine Frigoriferi  
Scaldabagni Lavatrici

Televisori Radio  
Lavastoviglie

Vasto assortimento Lampadari e articoli da regalo  
Cucine componibili tipo americano

Rinomato Panificio

PANETTERIA

## AMBROSIONI CRISTINA

LENNA

CENTRO

### NOTIZIE

L'Editore del Vento Aldo A  
peddu si é sposato proditoriame  
mente il 2 Marzo all'insaputa  
di tutti e peggio ancora del  
Vento.

Comunque, tanti auguri.

Auguri di  
BUONA  
PASQUA  
agli abbonati

e r n  
e o c o  
C i l i  
C

Per favorire l'attività del Cinefo  
rum, il Vento con atto costitutivo di  
associazione n° 15.004 di repertorio  
e n° 1.659 di raccolta, davanti al No  
taio Dott. Fausto Begnis, notaio alla  
residenza di Vilminore di Scalve, sen  
za assistenza di testimoni avendovi  
i comparenti rinunciato, si sono pre  
sentati i Sigg. .... con lo scopo di  
costituire un'associazione denominata  
"Cinecircolo Piazza Brembana": copia  
conforme all'originale nei miei atti  
che si rilascia ad uso fiscale, di cui  
una é stata spedita a Roma.

# BUON COMPLEANNO

Il Vento non ha trovato ostacoli e così periodicamente ha soffiato per giungere finalmente al primo compleanno.

Se qualcosa nasce come un gran fuoco in una sera bisogna che sempre ci sian validi mantici a mantenere un richiamo, una voce, una idea.

Tanti son partiti, solo noi siamo giunti.

Poca indifferenza ci aveva aiutato, poca schiera ci stimola ancora ad essere sempre voci più chiare.

Il pessimismo di tanti intelligenti o montati, nomi o numeri, deve cessare nella comprensione di uno spirito che non solo tratta problemi tutti cosiddetti astratti, ma li cerca di vivere (stato-certe certi é una verità).

Il Vento da più parti é stato attaccato come frutto di una gioventù falsata da un falso pessimismo che sa però di oscurantismo e espressione di un certo gusto di intellettualismo che vorrebbe dar del fesso a mezzo mondo.

Tutto da rifare.

Giudizi tutti da cambiare.

Gli intellettualoidi: i cosiddetti infallibili critici: che non comprendono come slancio giovanile non voglia dire irriflessione, ma ottimismo e capacità e gioia di formarsi una propria esperienza.

Se il giovane non si pone di fronte i problemi della sua inesperienza nella vita, del suo contrasto con il mondo che l'ha portato, contrasto che però deve risolversi solo nel rinnovamento positivo, non é un giovane spensierato e felice ma incosciente e destinato a strame della società.

Anche la primavera nella sua gioia, nel suo partir da ciò che muore é tutta una realtà di risurrezione, ma pure un impegno di frutti.

Si é attaccato ancora l'oscurantismo come posa di gente che vuole dimostrarsi sempre superiore e dispregiatrice del volgo.

Tutto falso.

Dobbiamo incominciare ad accettare gli altri per quello che sono, a capire la loro vita per quella che é, non per quella che deve essere per noi.

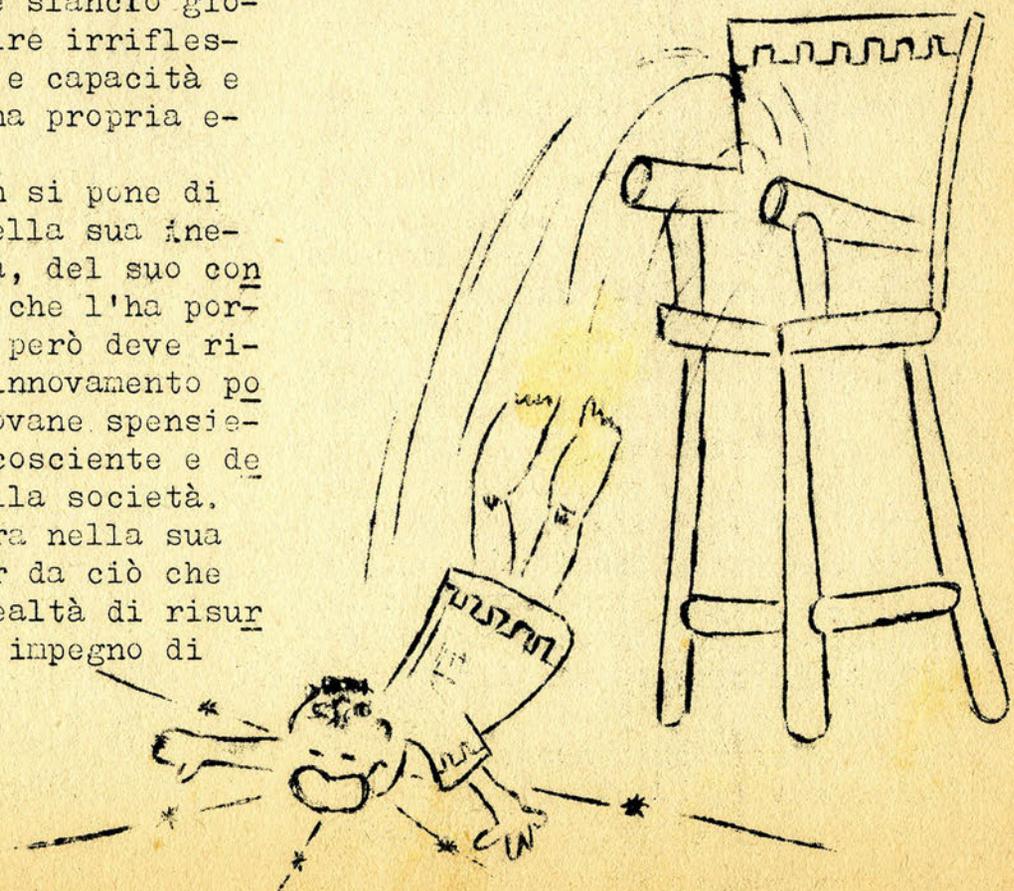
Dobbiamo misurare la vita degli altri con la nostra, ascoltarla per aiutarla, non comprenderla per criticarla, per lasciarla fuori da noi stessi.

Gli altri e il problema che il Vento attraverso la sua vita esposta in tanti momenti forse oscuri, ha messo di fronte a tanti come una verità, una misura che sa distinguere l'uomo impegnato dall'uomo chiuso e solo aggiunto come il ricambio d'un organismo socievole.

Caro Vento hai raccolto la nostra vita senza alcuna vergogna, coi nostri difetti hai mostrato tante verità, in un anno hai fatto troppo, anche tu sei uno straccione come uno di noi!

Auguri, con sincerità ad multos annos sempre con la gioventù che vuol vivere.

LA DIREZIONE



# JUGOSLAVIA 67

Partiremo in 24 ad agosto: Piazz  
za Brenbana, Trieste, Ljubljana,  
Zagreb, Beograd, Sarajevo, Split,  
Sibenik, Trieste, Milano, e torne-  
remo neri, neri, e con le barbe lun-  
ghe, con il sole della Dalmazia  
nei capelli.

Trenila Km. nel sole, nell'aria  
e nella polvere, perché le strade  
jugoslave non sono asfaltate, co-  
sì hanno detto i reduci montenegri  
ni dell'ultima guerra.

Chiese medievali, e monasteri,  
migliaia di cippi sepolcrali dei  
Bogumili, fortezze, città feudali,  
codici, castelli, palazzi, ponti,  
anam, moschee, medrese, e laghi,  
laghi magici come quelli di Plitvi  
ce, alte montagne a strapionbo sul  
mare azzurro irlandese, spiagge e  
arenili attornati da pinete e uli  
veti profumati di rosmarino e di  
lavande e da giardini fragranti di  
limoni e aranci, e isole e isolet-  
te.

Trenila Km. per portare un maz-  
zo di fiori rossi sulla tomba del  
Card. Stepinac ucciso dagli jugo-  
slavi.

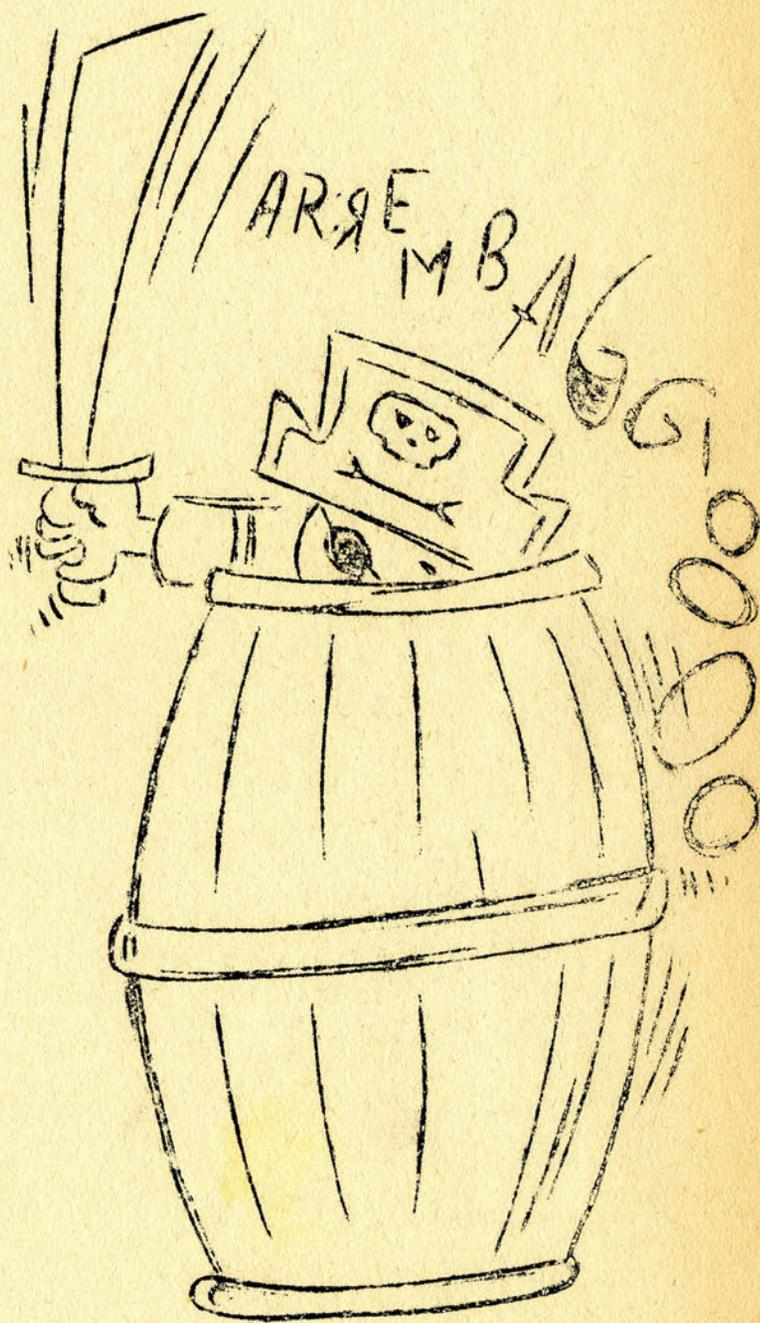
E poi Belgrado e la Morava, e  
Postumia con le grotte, e il mare  
dove c'è sempre il sole, perché  
c'è l'impero del sol levante.

Noi andremo e dormiremo nei cam-  
peggi, nei motels, nei bungalow,  
comunque andremo, e ritorneremo.

10 giorni in un clima benigno, con  
giornate serene e assolate, su una co-  
sta selvaggia e deserta, migliore del  
sole di Valenza, dei colori di Casti-  
glia e dei fiori dell'Andalusia.

Jugoslavia, terra di contrasti, ar-  
riveremo.

e.

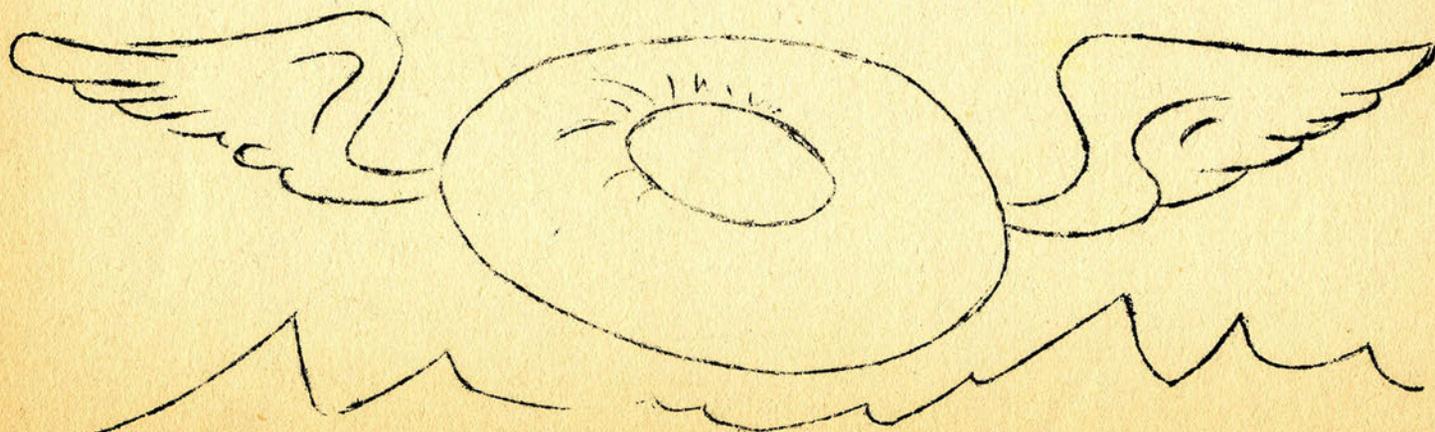


# In morte di un campione

## DONALD CAMPPELL

Pochi minuti ancora, ed ecco, il cigno é pronto  
la macchina dalle grandi squame sonnacchia,  
pronta al guizzo e all'indomita velocità.  
Ecco il pilota nella sua corazza,  
che apre il cuore al cigno e vi entra,  
ma l'ingrato non vuole che la sua verginità  
venga lesa, e fra poco lo tradirà.  
Ma cosa lo spinge a sfidare la morte?  
Non é la gloria. E' la stessa sfida  
che egli pone al tempo e alla morte.  
E solo queste battaglie, hanno il sapore  
d'alimento per l'anima che, evitando la paura,  
arde alla scoperta della natura.  
I cronometri scattano, l'uccello scalfisce  
l'acqua baldanzoso; ma già agonizza  
e fa agonizzare, ogni minuto.  
Il tempo reclama le sue vittime,  
il lago s'apre come una voragine.  
Ecco il minuto maledetto. Un attimo: il cigno  
spicca il volo, e ripiomba nella limpida tomba.  
Ora é silenzio, il silenzio della morte:  
la grave sorella reclama la sua vittima.  
Ma angeli suonano le trombe ed accolgono  
il campione vestendolo dei suoi ideali,  
delle sue aspirazioni; donandogli il segreto  
che la natura gli aveva celato: ed era l'esuberanza  
per la quale, non conosceva ancora se stesso.

Lele



# L'importante non è vincere, ma non perdere

Di fronte a certi fatti, non si sa più che pensare.

Ventinueve anni e ha fama conseguita, un passato oscuro e di miseria e poi rapida la ricchezza, una mente fertile di ritmi e di parole, gli applausi di immense platee come quelle che la TV riesce oggi a mettere insieme; e infine un colpo di pistola nella testa.

Stiamo forse diventando tutti matti? E' questa la prima ragione della gente.

Si leggono le notizie sul suicidio di Luigi Tenco e pare di sognare. E' mai possibile che un giovane favorito dalla sorte come era lui decida all'improvviso di spararsi per una delusione temporanea e quasi di nessuna importanza? Davvero non si sa più che pensare.

Eppure, in questo suicidio apparentemente così assurdo c'è qualcosa di diverso, dall'isterismo e dalla violenza che caratterizzano il nostro tempo.

Il colpo di pistola di Sanremo richiama alla mente i Kamikaze giapponesi oppure i falò che i buddisti fanno del loro corpo sulle piazze del Sud Vietnam.

Dunque è stato un gesto pubblico e di protesta quel colpo notturno di pistola e compiuto da parte di colui che aveva per primo iniziato in Italia il genere di canzoni così detto "di protesta".

Infatti prima di spararsi Luigi Tenco aveva scritto: "Faccio questo non perché sono stanco della vita (tutt'altro) ma come atto di protesta".

Non c'è motivo di non credere alla sincerità di queste parole scritte in punto di morte. Del resto la breve vita di Luigi Tenco ne reca una testimonianza coerente.

Tutti coloro che lo conobbero lo descrivono come un giovane serio, chiuso ad ogni forma di compromesso, alieno dai successi facili. Nato povero, non correva dietro al denaro e la mondanità lo infastidiva.

I suoi ideali erano quelli di tutta la gioventù d'oggi, la pace, l'antirazzismo, la libertà degli uomini dalla schiavitù e il trionfo di certi valori eterni.

Tutte queste cose egli non le aveva adottate perché oggi vanno di moda, ma per intima convinzione. A questo proposito teniamo presente che Luigi Tenco era stato per due anni all'Università e che per la sua cultura spiccava in un ambiente dove notoriamente di cultura ce n'è assai poca.

Perciò egli se ne stava tutto in disparte in un mondo frivolo come è quello della canzone. Era persuaso che una canzone, le parole al pari della musica, dovessero esprimere un messaggio sincero e profondo, in una certa misura potesse indurre gli uomini a porsi certi problemi e a meditare sulla loro condizione, sulle loro aspirazioni, in vista di una società meno conformista e di conseguenza più umana.

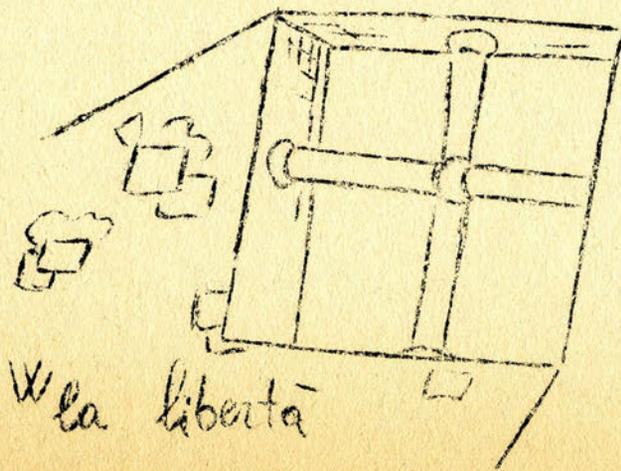
Dal modo come sono andate le cose e dal senso della sua lettera, possiamo anche sospettare che il successo gli avesse fatto perdere il senso delle proporzioni. Probabilmente non riusciva a capacitarsi che un motivo piacevole, orecchiabile e scacciapensieri potesse prevalere sui concetti e sui ritmi che lui aveva faticosamente cercato, creduto ed espresso. Il suo dunque è stato anche un peccato di orgoglio e di fragilità.

Forte è l'uomo che non si lascia abbattere dalle delusioni e dalle sconfitte, ma va avanti per la sua strada. L'importante nella vita non è vincere, ma non arrendersi mai di fronte alle avversità.

E' forse questo il vero messaggio che involontariamente ci lascia il cantautore a Sanremo. E' un messaggio antico e sempre valido; è la costanza del contadino che vede il suo campo di grano rovinato dalla grandine e tuttavia torna ad arare e a seminare. E' la perseveranza della formica che vede il suo nido dieci volte distrutto e dieci volte torna a ricostruirlo.

E' un messaggio di cui purtroppo la società di oggi se ne sta dimenticando sempre più, aumentando così il numero di coloro che si rifugiano nel suicidio non avendo più la capacità e la forza di sopportare indugi, contrarietà e delusioni.

Gianangelo Donazelli



Ditta

LENNA

# FRATELLI GERVASONI

SALUMERIA --- FRUTTA E VERDURA

Via Centro

S P A R

La Ditta augura Buona PASQUA

S P A R

Da

## ISELLA & DONATELLA

SALUMI - FRUTTA E VERDURA - ARTICOLI VARI -

Via CODUSSI LENNA

Augurano a Tutti i Clienti Buona PASQUA

ricordando la loro ottima merce e i prezzi convenienti.

Servizio a Domicilio

P R E M I A T O      P A N I F I C I O

## DONATI STEFANO

LENNA

Via Codussi 51

Salumi ----- Formaggi ----- Dolciumi

Augura Buona PASQUA a Tutta la Clientela

## TRATTORIA MINIERE

Da Maco

VINI SCELTI ----- OTTIMA CUCINA

Auguri di Buona PASQUA

Via Coltura LENNA

## ANGELA & RENZA

PARRUCCHIERE

Brillante pettinatura senza troppo attendere

LENNA

## NOEMI

MERCERIE --- MAGLIERIA --- CAMICERIA

Borsette di ogni tipo

Vi augura Buona Pasqua

Via Mauro Codussi n° 42

LENNA

Pubblicità a cura  
Dell' A.C.A.

# estate

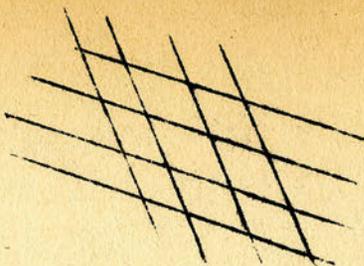
Dalle case innevate, dai garagi cadenti,  
dai boschi, dalle povere officine stridenti,  
dai solchi lasciati da un noto rumor  
una passione latente repente si desta  
tende l'orecchio, solleva la testa  
percossa da nuovo crescente fragor.

Ritorna l'estate coi sogni, si stana la moto,  
suggestivi ricordi di un rumore ben noto,  
ritorna il sole dei mesi ansimanti  
quando tra il rischio e le folli discese sparate  
si udiva il grido di donne allarmate  
che invano alzavano tremanti le mani invocanti.

Estate dei sogni, e negli occhi lacrime amare di pianto,  
quante volte ho guardato una strada lontano,  
tra il verde, il sole e le montagna passando,  
sentendo le cose che più non ritornano.  
Addio mesi passati, ore serene trascorse parlando,  
ricordi lontani, pensieri sinceri che mai passeranno.

E venne settembre che distese sui boschi i colori più belli;  
tornavo dal mio usuale lavor, quando intesi la voce degli amici ridenti:  
"Quella strada, avanzati, arrampicati ognor".  
Girai prontamente e inforcai la strada stregata:  
uno schianto, una ringhiera infranta. Mamma mia che fregata!  
Mi vidi per terra, dal destino prostrato e con il cuore che spezzato é tutto

# La nostra posta:



Carissimo Vento,

ho letto con sorpresa l'articolo riguardante certe libertà di parola e certi menefraghismi di fatto. Parlo dell'articolo su certe situazioni economiche verificatesi a Piazza Brembana, e sono rimasto molto sorpreso di quanto ardire, perché forse capita per la prima volta che nella storia del nostro paese si dica chiaramente certa mancanza di valutazione da parte delle autorità delle possibilità della popolazione.

Qui a Piazza ho sentito parecchi lamentarsi, ma certo sono lamentele che sono cadute poi con la realtà irremovibile delle cifre. In tutto non do ragione alle lamentele ( l'uomo é sempre egoista e quindi lo interesse privato soffoca una società) e poi occorre dire che si é esagerato da parte di quei tre satirici cittadini, ad esporre una mancanza di attività e di realizzazione.

Molto d'importante é stato realizzato per la comunità e questo va a merito della presente amministrazione: certo non può però pagare di tasca propria. Ma certe tasse troppo sproporzionate fan dimenticare tanti altri meriti.

Le tasse sono cose giuste, sono un dovere per chi vuol partecipare attivamente alla vita di società, ma queste non devono far sì che poi l'individuo resti menomato nelle possibilità di questa partecipazione attiva. Il benessere oggi (e lo tengano ben presente gli amministratori oculati e coscienti!) non é più solamente un possesso di beni, ma una umana coscienza sociale di questo possesso. Se materialmente e unamente uno si vede menomato in questa cosciente partecipazione di beni sociali, scadendo questo suo diritto, ha diritto a non osservare neppure i doveri che nella vita sociale si contrappongono per natura ai diritti.

Concludendo e rinnovando i miei plausi al coraggio di questo vostro ardire di giovani, mi auguro che la gioventù comprenda non solo i principi validi che possono nascere per contrapposizione, da certe valutazioni non troppo coscienti di coloro che nell'esperienza la guidano, ma si disponga a viverli per quel bene sociale che solo é frutto d'una retta coscienza individuale. prima di tutto.

Con tanti auguri.

(lettera firmata)

Lettera giunta in Direzione in data 10 gennaio 1967

# Tartarino in Sardegna

L'ora fissata per la partenza erano le tredici di martedì.

In mattinata mio padre, un suo amico ed io caricammo sulla macchina le armi, i bagagli, le cartucce e l'essenziale per la caccia: i cani.

In breve l'indomani eravamo in Sardegna e precisamente a Porto Torres; la giornata era calda, il cielo d'un tenue azzurrino, il sole splendeva alto nel cielo e una leggera brezza di mare soffiava da levante a ponente.

In quest'isola ho trovato la primavera inoltrata; io direi infatti che l'inverno non esiste; la minima temperatura é stata di + 12 eccetto gli ultimi giorni della mia permanenza.

Le montagne non sono alte ed hanno poca vegetazione tranne alcuni sempreverdi (pini, abeti...), abbondanti invece sono i sughereti e gli oliveti.

Una grande attrattiva sarda é costituita dai "nuraghi", cioè abitazioni di età antica, costruite piuttosto ingegnosamente: dapprima si accumulava la terra a forma di tronco di cono, dopo di che i futuri abitanti trasportavano sul posto grandi sassi e, dopo averli scolpiti, li ponevano uno sopra l'altro con l'aiuto di grossi bastoni, infine toglievano la terra, così che rimaneva solo la costruzione di sassi.

E finalmente eccoci alla caccia.

Arrivati a casa preparai subito le cartucce, il fucile e tutto il necessario. All'alba iniziamo tutti emozionati la caccia non appena raggiunta la zona adatta.

I cani lavoravano benissimo e la mia eccitazione era arrivata a tal punto che in quel momento non sarei riuscito a sparare un solo colpo.

Come ogni volta che uscivo con mio padre, il primo colpo era mio; anche quella mattina sparai per primo.

Dopo che mi fui appostato su una piccola altura, osservando i consigli di mio padre, partì la prima beccaccia, dopo una magnifica ferma dei cani.

Veniva diritta verso di me.

Un solo colpo risuonò in quella piccola valle. Era il mio.

Stupito notai d'averla presa.

Ero felice, perché il tiro era difficilissimo data la velocità della beccaccia.

A questo punto voglio raccontare un fatto sensazionale sulla bravura di un mio cane.

Avendo sparato con mio padre a una pernice e siccome era un po' distante non ci preoccupammo d'andare a cercarla (forse perché non si é vista cadere e perché subito dopo gli spari s'era nascosta dietro degli alberi.

Il Bill, così é il nome del cane, mancava da un po' di tempo e andammo a cercarlo.

Tutto a un tratto arrivò da dove prima avevamo sparato con in bocca una pernice.

Ero così entusiasta dalla bravura del cane che ritornò in me il desiderio di sparare a qualsiasi uccello.

Merli, tordi, allodole partivano da tutte le parti...

Lasciato il padre feci caccia da solo e preso parecchi tordi e merli.

E' inutile che vi descriva le altre giornate di caccia perché vi annoierei, ma vi elenco i capi di selvaggina presi: 50 pavoncelle, 10 pernici, 26 beccacce, 3 conigli e una lepore, 1 beccaccino, 2 falchi, 3 barbagianni, 5 gazze, un centinaio di merli e tordi e infine un 300 uccelletti: allodole e altre speci.

Saluti a tutti i cacciatori da un vostro giovane compagno di caccia che le sa raccontare come un vecchio cacciatore. Corrado

---

# GIOVANI

---

Innanzitutto scusate se torno su un argomento sul quale si sono già spese milioni di parole, si sono fatte inchieste, si sono indette tavole rotonde, ne hanno parlato il cinema, la TV e vari giornali, ma su questo nostro foglio non è mai stato discusso ed anche io devo dire la mia. Avrete già capito di ciò che voglio parlare: Dei Giovani. Devo premettere che, secondo me un contrasto fra le due generazioni che convivono in uno stesso lasso di tempo c'è sempre stato, e ciò è ovvio! Si trovano di fronte da un lato l'esperienza, la rassegnazione che nasce dalle varie sconfitte, dai dolori, dalle ingiustizie subite dalla vita e invece dall'altro troviamo la gioia di vivere, il desiderio ardente di vedere realizzati i propri ideali.

Però mai il contrasto è stato così violento, mai ha raggiunto come oggi toni quasi drammatici. Però questo famoso contrasto esiste davvero così come lo descrivono? Io sarò un misero provinciale, ma non ho mai notato nei nostri paeselli sperduti un capellone e neanche cortei di protesta per la pace nel mondo, non ci sono locali dove si suona musica Folk o Beat (Killers a parte, ma quelli sono beat quasi come lo è Claudio Villa). Ed allora dato che i giovani sono uguali dappertutto, non sorge anche a voi il dubbio che questo mondo non sia una cosa fasulla, un artificio inventato da qualcuno che tra capelli lunghi, minigonne, skake e beat si fa un sacco di milioni alle spalle di tutti noi?

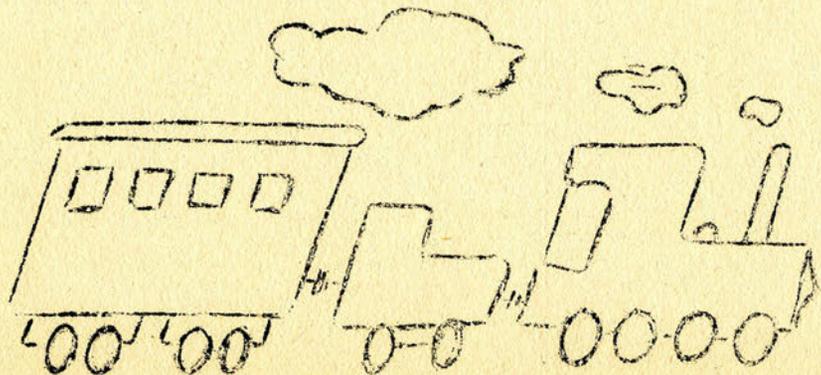
Faccio un esempio: dalla schiera dei capelloni togliamo quelli che i capelli lunghi ce li hanno per mestiere, i vari componenti dei complessi musicali, un componente di complesso, sempre Killers a parte, non si può nemmeno immaginare con i capelli corti, togliamo ancora i soliti lavoratori instancabili che i capelli se li lasciano crescere per cercare di contrabbandare la loro mancanza di voglia di lavorare per un atteggiamento di protesta contro la società, togliamo ancora quelli che lo fanno per snobismo per cercare di farsi notare, dicevo, che resta? Pochi illusi che credono di dare un nuovo volto alla società, standosene in disparte in club ristretti, protestando, invece che darsi da fare per tentare di creare una società migliore. Secondo me oggi ci sono giovani buoni e giovani cattivi che lavorano e studiano con più o meno impegno, ma non bisogna far passare quello che fa o che dice

una minoranza per quello che fa o che dice la totalità dei giovani. I giovani oggi sono più preparati, sono più istruiti di quelli di una volta, si pongono problemi, si formano ideali, discutono di interessanti problemi, più di quelli di una volta. Qui sta il contrasto, i giovani d'oggi intravedono più possibilità, si creano con la fantasia un loro futuro, il più roseo possibile, credono di avere il mondo nei loro pugno, e qui avviene la frattura, essi saranno trascinati come tutti gli altri (salvo rare eccezioni) verso una vita borghese che nulla lascia alla fantasia: casa, lavoro e studio e qualcosa che si osa chiamare divertimento. Diventeranno delle misere cellule di un possente organismo. Eppure io non vedo uno sbocco a questa situazione, la nostra cosiddetta "civiltà dei consumi" non ci può permettere una nostra personalità, dobbiamo vivere come gregge con poche menti che ci dirigono, inutile protestare con o senza capelli, abbiamo voluto ad ogni costo il progresso, la civiltà; ecco le conseguenze.

Essa ci ha portato doni immensi, comodità impensate; ma perchè non pensiamo un pò all'uomo, come è avvilito, pensate a un condominio di Milano, dove vivono gomito a gomito centinaia di persone che neppure si conoscono. Pensate ad una catena di montaggio della Fiat dove un uomo per ore e ore compie lo stesso gesto, come fa un giovane ad essere entusiasta, felice di entrare nella società? Ecco perchè noi nutriamo un pò di rancore per quelli che ci hanno creato una simile società; senza però giungere a quegli estremi di cui raccontano i giornali e le riviste.

Quindi, adulti cercate solo di capirci un pò ed aspettate a giudicarci quando avremo formato la nostra società, quando cioè saremo noi adulti ed a noi toccherà effettuare le scelte, a noi dirigere e guidare chi ci circonda.

leali domenico



## un parere

"Scusi lei é favorevole o contrario?"

Capita spesso di sentire questa domanda, e senza bisogno di tante spiegazioni si sa che l'argomento trattato é il divorzio.

Un argomento quasi d'obbligo nelle correnti discussioni; e che tanta presa ha avuto nell'opinione pubblica che ha finito col lasciare molti un poco perplessi e turbati.

Tanto se ne dice o si sente dire, ma fino a che punto i vari dibattiti in materia vengono portati avanti sulla base di accurate ed obbiettive indagini, della reale situazione di fronte al problema?

Forse ci si lascia trascinare così, dalla moda del momento senza sapere di preciso cos'è che si vuole, da chi approfittando dell'occasione pensano di tirare un brutto colpo alla Chiesa, e di mettere in discussione le principale strutture della società.

Si fa leva sui casi più dolorosi di coniugi infelici, ai quali si presenta il divorzio come la panacea che fa guarire tutti i mali, volendo affermare che là dove esiste il divorzio spariscono tutte le disgrazie familiari.

Tutti i sostenitori del divorzio partono da una constatazione data per scontata, cioè l'esistenza di una grave crisi nella famiglia italiana.

Si possono fare delle statistiche provenienti dai vari paesi da tempo divorzisti: la sorte dei figli che fanno la parte dei terzi innocenti, non sono migliori di quella dei figli di coniugi separati; e un altro fatto grave é dato dall'enorme crescita della delinquenza minorile.

Chi può negare che la famiglia con la sua indissolubilità, sia pure con tutti i suoi difetti, non assicuri una fondamentale educazione ai figli?

Ma non tanto sta a coloro che sostengono l'indissolubilità dimostrare che l'attuale sistema funzioni, quanto ai sostenitori della necessità di cambiare la legge, dimostrando con dati di fatto inconfutabili che essa é inadeguata all'esigenze della società italiana. E non credo che bastino le trentamila firme raccolte da un giornale per l'appoggio del progetto Fortuna, o le varie inchieste abbondantemente addomesticate, o quelle statistiche che nessuno conosce come dimostrazione. Né i vari slogan che suonano più o meno "Gli animali non divorziano, gli uomini civili sì".

Anche a mio modesto parere non sembra che quelle tribù primitive che il cinema si diletta a farci vedere nelle loro usanze tribali le più svariate forme di bigamia o polygamia, siano proprio delle persone civili.

Poi vi sono coloro i quali accusano i cattolici di volere imporre i loro principi anche a coloro che non credono; certamente gli argomenti per discutere dovranno avere un denominatore comune, perché il discorso corra sul filo di argomenti sociali e giuridici e non solo religiosi.

Tuttavia vorrei sapere perché uno che vuol essere fedele ai suoi principi religiosi debba rinunciare a battersi per ciò in cui crede e ha sempre creduto.

Cortinovis Elio

## LA MODA:

### La lezione degli accessori

Vestirsi con eleganza é difficile, ma spesso ciò che é ancora più difficile é saper scegliere gli accessori adatti al proprio tipo, all'abito che si indossa, all'occasione. Per accessorio non intendiamo soltanto la borsetta, le scarpe, i guanti o il cappello, ma anche la pettinatura, il profumo, i gioielli, insomma tutto ciò che di un abito può diventare una cornice indispensabile. Soprattutto quando non si dispone di grandi cifre, gli accessori vanno pensati e scelti con cura, perché possano essere adatti alle più svariate circostanze e alle mode del momento che sono così capricciose. Sia che studi o che lavori, la giovanissima deve dare al proprio guardaroba un'impronta di praticità e di allegria. A quindici, sedici anni non si ha ancora imparato ad avere la cura migliore delle proprie cose, non ci si preoccupa eccessivamente dell'acquazzone che può rovinare le scarpette di camoscio, si ride di una macchia o di uno strappo. Cosa non deve mancare tra gli accessori di una giovanissima, tenendo conto della moda di questo inverno? Una borsa classica a tracolla in cuoio marrone, abbastanza capace di contenere un libro tascabile con le avventure di Maigret o la ristampa di un classico un po' mattono.

La borsa sarà abbinata a un paio di mocassini dello stesso colore (il marrone é la tinta sportiva per eccellenza) o ad un paio di scarpe con tacco non troppa alto, (questo per le bassotte...) con impunture. Per la giovanissima di solito non vi sono accessori "via di mezzo" e cioè pomeriggio elegante, cocktails, come può essere invece per una signora. Le sue occasioni sono di studio, di lavoro, o decisamente eleganti. Per questo il campo degli accessori é piuttosto limitato. Quando la giovanissima va a ballare ha bisogno di scarpe allegre, coloratissime (quest'anno tutte dovranno avere un paio di camoscio lilla o rosa scocking). Qualsiasi abitino nero diventerà un trionfo yè - yè se sarà accompagnato con calze colorate di lilla, di rosa e persino possono brillare d'oro e d'argento. E, per la sera, via libera anche alle pettinature complicate e difficili, a patto che vi si sappia rinunciare il giorno dopo. Alle otto del mattino chiunque farebbe ridere con la testa piena di riccioli, di pasticci e di.....sogni.

Wanda Taufer

# A V I S

100 Mino, Dalmazio 115, 130 Renzo, Gigi 105, io 125, uno sviene, 140 il Franco per la banda, ne sviene un altro.

Il sangue rosso vivo che usciva di forza come una fontana.

Le operazioni incominciarono alle 8 del mattino, quando giunsero i medici col camice bianco e gli occhiali sul naso.

Non c'era nessuno, disposero le lunghe siringhe luccicanti sui tavolini in attesa di clienti; prima la signora Milesi, poi toç cò a me: "Mi infilza un braccio con questo siringone", e il sangue comincia a uscire rosso, luci do e gorgogliante, là dntro c'è la vita.

Giunse altra gente, per la visita del medico borghese, con giacca e cravatta: "Si tolga il cappotto".

- Devo togliermi anche la giacca?  
- No, basta così. E la visita é fatta.

I più scornati erano quelli con la pressione bassa e che non hanno potuto dare il sangue:

- Proprio io, la prossima volta la porto a 200 io la pressione.

Si consolavano a vicenda dando dentro alle birre e ai panini imbottini riservati a chi aveva dato il sangue.

Andirivieni per le visite, tutti col soprabito sul braccio.

- Età? - 20 anni. - Malattie? - Influenza. - Peso? - 100 Kg. - Possibile?! - Faccia ... 101 (Elio).

E tutti che mangiano e bevono per rifocillarsi, per recuperare subito il sangue perduto.

Molti panini, più danno all'AVIS che utilità, il sacrificio é il mal di denti.

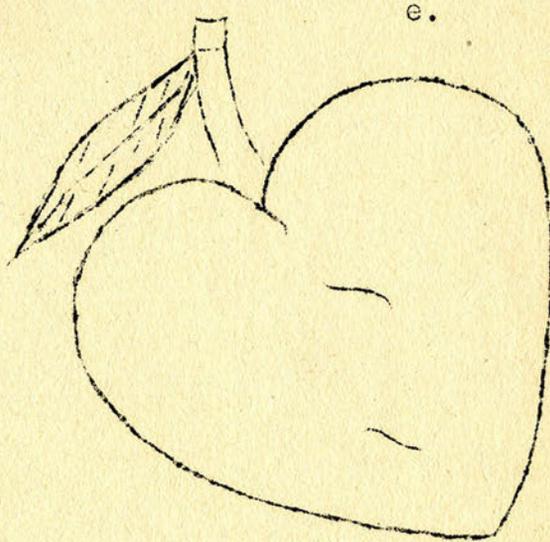
E tutti <sup>a</sup> darci dentro, l'entusiasmo di una grande impresa.

Di fuori i commenti:

- Lui, niente sangue, troppo sporco.

Arrivano le 11 e i medici chiudono bottega.

Fatti insignificanti, piccola festiciola di panini imbottiti, ma vite salvate.



# Due Gamini Sul M. BIANCO

Eravamo seduti sul traballante trenino a cremagliera che da St. Gervais ci portava a Glacier e stavamo ammirando un esemplare del gentil sesso francese, quando tutto il massiccio del Monte Bianco ci apparve quasi come d'incanto con la sua imponente maestosità.

In mezzo il M. Bianco, a destra l'Aiguille de Bionassey che con un'esilissima cresta si ricongiungeva alla vetta del Bianco, a sinistra il Bianco di Tacul, il Mont Nandit e tutti gli altri colossi delle Alpi.

A questa visione io e Cesare rimanemmo stupefatti; ed io più guardavo verso la vetta, più mi convincevo che lassù non ci sarei mai arrivato.

Il trenino ci scarica a quota 2.300 m. e subito ci incamminiamo verso il rifugio Gouter m. 3.800, dove arrivammo verso sera dopo aver fatto una breve sosta al Tête Rouge.

Qui troviamo molti alpinisti d'ogni parte d'Europa e conosciamo anche un coreano il quale appena venuto a conoscenza della nostra nazionalità ci confidò che attualmente si trovava nel gruppo del Bianco per alcune riprese cinematografiche per conto di un'agenzia di stampa del suo paese ed in seguito doveva venire in Italia per spiare gli abatini di Fabri e cercare di capire il segreto dei tanti successi del calcio italiano per poi far conoscere e diffondere nel suo paese questo sport che è tanto popolare in Italia e che dà tante... soddisfazioni agli italiani.

Messa in parte questa parentesi coreana andiamo a letto; il mattino dopo sveglia a mezzanotte e dopo esserci preparati proviamo a guardar fuori dalla porta: un vento gelido ci investe ed una nebbia ci impediva di vedere ad un metro di distanza.

Rientriamo in cameretta con il morale piuttosto basso, ma fortunatamente verso le 3 la nebbia sparisce, per cui calziamo i ramponi, ci legghiamo e partiamo, fa un freddo bestiale, ma in compenso il tempo si è messo decisamente al bello pur perdurando il forte vento.

Lo spettacolo è magnifico: la neve offre un netto contrasto con l'azzurro cupo del cielo ed in lontananza si vedono i lumi di cordate partite prima di noi che nell'incerta luce dell'alba proiettano sulla neve figure quasi spettrali.

I ramponi mordono bene la neve e di buon passo camminiamo senza incontrare particolari difficoltà fino alla capanna Vallot m. 4.400 dove ci concediamo la prima sosta della giornata.

Giriamo in giro al rifugio alcune volte per trovare la porta d'ingresso ed infine troviamo un semplice buco che ci immette nell'interno.

Dentro sembra di rinascere, senza quel vento gelido, ma siamo piuttosto stanchi e la vetta sembra ancora molto lontana; ma dopo un po' quando usciamo dalla capanna, vedendo lassù la vetta che brilla nel primo sole, sebbene con un notevole sforzo di volontà, decidiamo di proseguire.

Dapprima rimontiamo un ripido panettone di neve, il quale ci immette nella lungissima cresta finale che fa corona all'immenso ghiacciaio terminale. Qui il vento é ancora aumentato, specialmente ora che siamo quasi librati in aria data l'esilità delle creste, e molte volte dobbiamo ancorarci con la picozza per non essere trascinati via.

Arriviamo su di una specie di balcone a quota 4.700 m. circa e troviamo disseminati gli enormi resti dell'aereo indiano caduto e ci pervade un senso di tristezza e di commozione pensando alla fine che avran fatto quei poveracci giù in quell'immenso baratro.

Cerchiamo di scacciare questi tristi pensieri e riprendiamo la salita: la vetta sembra ancora lontanissima, ma il bel tempo ci dà un valido aiuto e così nel tardo pomeriggio arriviamo sulla vetta del M. Bianco m. 4810.

Ci abbracciamo contenti, e dentro di me ringrazio di cuore Dio che mi ha fatto provare una gioia così immensa.

Percorriamo tutta la lunga cima e guardiamo verso il versante italiano, ma un mare infinito di nebbia nasconde tutto al di sotto dei 3.000 m. per cui ci sembra di essere in un altro mondo: un mondo fantastico formato solo di neve, ghiaccio e picchi vertiginosi.

Il panorama é irreale: verso est spunta dalla nebbia con la sua regolare figura il Cervino, davanti a lui il Monte Rosa, ai nostri piedi abbiamo il Grand Capucin, il Dente del Gigante, i Drus e moltissime altre vette. Dopo aver fatto le solite fotografie iniziamo la discesa, ora ci pare di non sentire più né vento né stanchezza, ora stiamo vivendo un sogno molto bello per accorgerci di queste cose ed in breve siamo alla Vallet. Diamo un ultimo sguardo da vicino alla vetta, e naturalmente ripercorriamo tutto il nostro cammino mentre ora la tormenta si sta facendo più pericolosa, così ci avviamo e dopo aver girovagato sul ghiacciaio per evitare i numerosi crepacci arriviamo al Gouter.

Qui riprendiamo la nostra roba e subito ci buttiamo verso valle sperando di riuscire a fuggire a quel maledetto vento che da due giorni soffiava implacabile e fastidioso. Arriviamo a Glacier ed appena saliti sul trenino diamo un ultimo sguardo a quei meravigliosi colossi, ambedue ci guardiamo e seppur senza parlare facciamo una promessa "ritorneremo".

Sempre più in alto.

Renzo Begnis

MILESI FILIPPO CALZOLERIA  
CALZATURE CLASSICHE E SPORTIVE MODA ELEGANZA PREZZO  
PIAZZA BREMBANA Via B. Belotti Tel. 112

---

DONAZELLI GUIDO  
SPECIALITA' SALUMI  
DROGHERIA PRIVATIVA  
Piazza Brembana Via B. Belotti Tel.95

---

ROSSINI ALFREDO  
Piazza Brembana & Figli  
Via B. Belotti  
Vasto assortimento MAGLIERIA - TESSUTI - CONFEZIONI - FILATI  
ABITI per UOMO e RAGAZZO S. REMO

---

CACCIA PESCA  
RUBINI ANGELO  
ARTICOLI-CASALINGHI  
Per uno SPORT migliore le MARCHE migliori  
PIAZZA BREMBANA Via B. Belotti

---

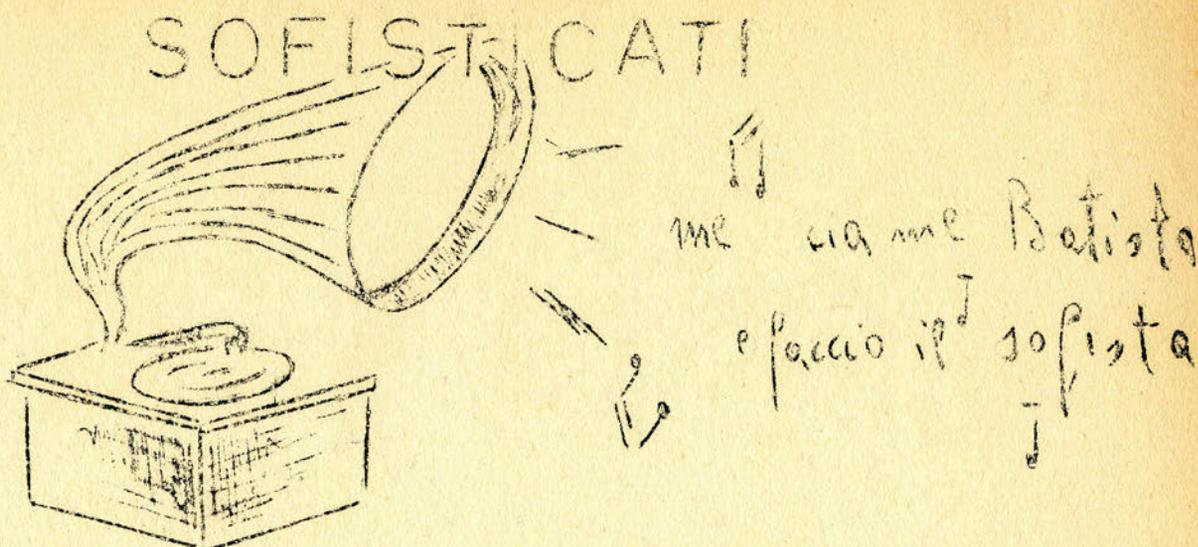
TRATTORIA S. BERNARDO  
BARONI GILDO  
CAMPO da BOCCE  
OTTIMO RISTORANTE OTTIMI PREZZI  
Piazza Brembana Via S. Bernardo

---

Piazza Brembana  
Ditta **OLDRATI LUIGI**  
OTTIMI PREZZI  
Riparatore Radio TV.  
Nel suo negozio in Via B. Belotti troverete : LAMPADARI -  
ELETTRODOMESTICI-Radio TV C G E

---

Pubblicità a cura  
Dell' M.T.D.C.



Sofisticati nel parlare, nel pensare, nel camminare, nel giudicare; si truccano anche le ginocchia: ginocchia sofisticate, il mondo é una battaglia di cani.

Sofisticati sono gli uomini, siamo così noi uomini, specie vegetale, genere animale. "Uomo se non ti accetti così, suicidati": giudicare se la vita valga o non valga la pena di essere vissuta, é il problema fondamentale, in altre parole é il problema del suicidio.

Impotenti di fronte a noi stessi, andiamo in giro portando attorno i nostri sentimenti, le reazioni chimiche che avvengono dentro di noi ad ogni istante, i processi elettrici che continuamente sono presenti nel cervello per muovere un piede o per scansare un sasso, gli ormoni che ci influenzano dal di dentro in un modo tremendo senza che noi lo sappiamo, senza sapere che non siamo liberi. Tutto questo é assurdo e si scatena dal confronto di queste cose irrazionali con il desiderio violento di chiarezza, il cui richiamo risuona nel più profondo di me stesso.

Vale la pena di fare l'elogio del suicidio, però davanti a una tavola ben fornita.

Tutto questo si chiama uomo, e se non ti accetti così, suicidati, impiccati ad un ramoscello fiorito nel sole con un filo di refe giallo. Burattini ambulanti, che fanno quello che non vogliono solo perché sono fatti così e non possono che fare così. Ma chi si accorge di questo, chi scopre dentro di sé ciò che lo fa agire così, chi sente di non essere libero e lotta?

Ma io voglio essere un burattino ribelle. Non appena riflettiamo su noi stessi ciò che scopriamo prima di tutto é una contraddizione. Allora gli uomini si sofisticano, sentono in un modo e fanno in un altro, si sentono incapaci a reagire a quello che sentono dentro, e agiscono senza essere sinceri.

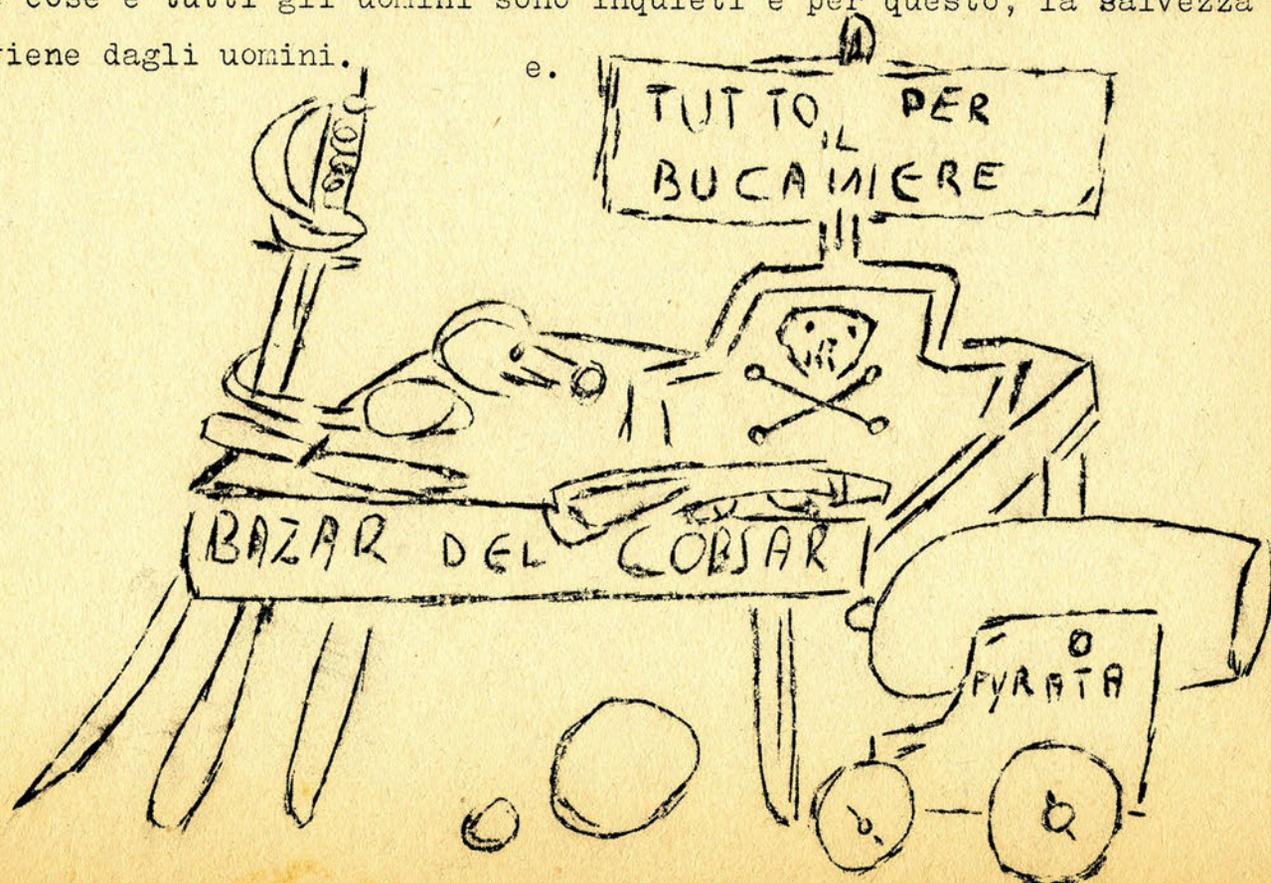
Tutti siamo sofisticati, non soltanto la ragazza dagli occhi a mandorla o gli uomini dai peli pettorali falsi, tutti siamo sofisticati dal di dentro: frasi sofisticate, sentimenti non sinceri sofisticati, marito e moglie sofisticati, gesti e sorrisi sofisticati: cominciare a pensare é cominciare ad essere minati, cominciare ad agire é cominciare a sofisticarsi: questa densità e questa stranezza di quello che sentiamo dentro costituiscono l'assurdo: e di fronte all'assurdo si sceglie il suicidio o la risata perché l'assurdo diventa la più straziante di tutte le passioni.

Viviamo in un mondo tutto sofisticato: oggi più nessuno si accorge di essere sofisticato, oggi più nessuno é sincero, e per questo gli uomini si suicidano.

Così siamo noi, così sono le nostre relazioni con gli altri, anche noi siamo definiti dalla specie vegetale e dal genere animale, e quindi eludiamo, ecco il gioco costante, bisogna rimuovere tutto e andare diritto al problema: eludere vuol dire sperare in una vita diversa, non sofisticata.

I mediocri e gli ambiziosi si difendono con la calunnia; chi vale qualcosa accetta con sincerità e con angoscia la sua situazione, sapendo che ciò che scatena la crisi é quasi sempre incontrollabile. Come rimpiango la serenità dell'infanzia che é senza ritorni!

Il mondo é popolato da questi irrazionali ed esso stesso non é per lo più che un immenso irrazionale: e io sono tutto qui, un povero ragazzo senza forze ed inquieto. Perché la sola realtà é l'inquietudine, tutte le cose e tutti gli uomini sono inquieti e per questo, la salvezza non viene dagli uomini.



# La sera di Emmaus

Tutte le domeniche sere la vita dell'uomo soffre la sua tentazione. Incominciò nel mattino di tanti anni fa e due uomini chiesero a un maestro: "Dicci dov'è la tua casa?" E impegnarono la vita fallendo come uomini. L'ambiente dei padri non era più grande del piccolo lago di Tiberiade, miniera di lavoro, meta di riposo dei pescatori stanchi. L'evasione era un desiderio non più nascosto dei giorni che variano il lavoro. Conformismo o individualismo? Aggiungersi alle speranze di pescatori o scrivere solo trattati di vita di pescatori? Attivismo o meditazione? Esistere o vivere?

"Chi pone mano all'aratro e si ferma non è degno di me".

Ma lavorare stanca. Nel meriggio i due avevano sentito strade nuove, giorni nuovi, cieli nuovi. La loro discendenza sarebbe stata di rinnegati, di censurati, di mansueti, non mai di conformismo. Ma il grano dura a morire. Il sole è portato via dalla notte, le stagioni dalle stagioni.

Videro vivi tra i morti, grano tra il loglio.

Sentirono sterilità ed affanno, sentimento e ragione.

Capirono l'assurdità dell'esistenza la necessità di una vita.

"Chi perderà la sua vita la ritroverà".

Ma il corpo è debole, oggi i discendenti dei due pescatori vogliono anch'essi il bene e sempre fanno il male, rotolano sul vietato si inventano negli opposti, si distruggono nei loro frutti come grano malato dalla ruggine.

E la sera l'umanità, tutte le domeniche sere, si ritrova al bivio della esistenza. Credere o morire. Sognare o ragionare. Lavorare o pensare.

La scelta è forzata come la vita deve essere conquistata. La ragione si dà solo ai matti, ma il maestro li vuole sudditi i discepoli, vinti, non nella ragione ma nella volontà nella vita.

E l'uomo la sera può scegliere la base della sua esistenza o finire solo nella sua notte. Sentirsi un io in Qualcuno o aggiungersi numero al conformismo di tante esistenze.

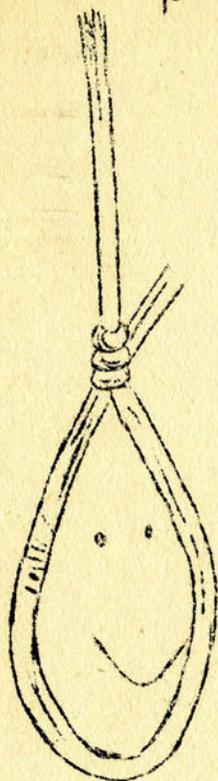
"Maestro ti vogliamo a cena".

"Mane nobiscum Domine quoniam advesperascit".

Rimani con noi o Signore perché si fa sera.

Solo nostra è la sera dell'esistenza.

# piccoli poeti



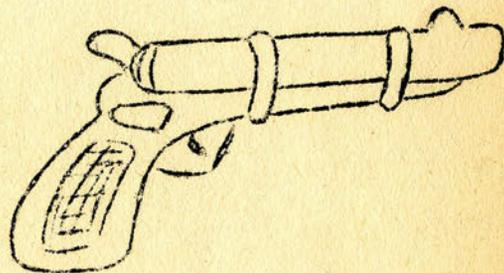
## LA NEVE

La neve é gioiosa,  
ma assai dispettosa.  
I bimbi han tanto aspettato con ansia  
l'arrivo dei fiocchetti ch'empion  
turbinando l'aria,  
La neve scende lieve,  
sul suolo greve.  
Essa copre tutto, ma  
porta una grande allegrezza  
ai bimbi tristi e buoni.  
D'un paesello nero e brutto,  
ha fatto un paesello tutto  
bianco e bello.  
Essa investe e in tutto penetra,  
ma poi porta una grande festa.

(Tino & Giuseppe)

## R I N G O

In lontananza si ricorda  
un cavaliere' vestito di viola.  
Nei saloons rintuonava la sua impronta.  
Le pistole nascoste nel fodero  
stavano spaventate.

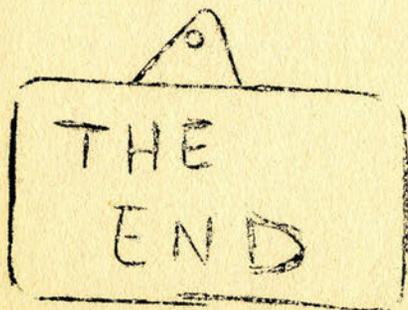


## IL LUME

Vidi un lume laggiù nella notte  
quasi spento. Io lo guardai.  
Sembrava il figlio della luna.

## GLI ALBERI

In una pineta gli alberi si parlano,  
i fiori stanno zitti zitti ai loro piedi  
e sussurrano.



## L'INNO

Un canto festoso sbatteva la terra.

Giorgio Ambrosioni

# Il settimo sigillo

E' un film dell'esistenza, e pone sul tavolo della discussione gli interrogativi fondamentali degli uomini.

Benché presentato in un ambiente medievale, con i due protagonisti il Cavaliere e lo Scudiero, maschera due delle posizioni fondamentali dell'uomo contemporaneo: il problema di Dio e quello di un rapporto integrale con Lui, o in altre parole: l'uomo e la sua eterna ricerca di Dio con la sola certezza della morte.

In questo senso il film é esistenziale, perché entra nel vivo del problema dell'uomo e di Dio: da una parte la ricerca di una giustificazione, di un segno al quale poter agganciare la propria manifestazione di fede, ed é il caso del Cavaliere che chiede alla Morte e al Demonio di Dio, e dall'altra la rinuncia ad ogni problematica e la ricerca di una sicurezza basata esclusivamente sui dati scientifici e sulla soddisfazione dei sensi come é per lo Scudiero.

Entrambe le vie appaiono insufficienti per Bergman per il conseguimento della salvezza che sembra invece raggiungere la famiglia dei Saltimbanchi nella loro semplicità poetica e nel loro mondo incatato. Bergman quindi sembra voler indicare nella fedeltà, nell'amore, nella semPLICITÀ alcune tra le vie più probabili per la conquista della salvezza.

Con questo tuttavia non si vuole esaurire il film di Bergman: si tratta soltanto di un semplice punto di vista con il quale lo si può affrontare.

Così per esempio se si vorrebbe dare un'interpretazione poetica del film, il punto di vista risulterebbe diverso: le scene del film ci fanno ricordare i motivi trattati negli affreschi delle chiese medievali: i menestrelli ambulanti, la peste, i flagellanti, la Morte che gioca a scacchi, i roghi delle streghe e le Croci.... E' un tentativo di poesia moderna, che traduce l'esperienze della vita di un uomo moderno. I personaggi del film ridono, piangono, urlano, hanno paura, parlano, rispondono, recitano, soffrono, si pongono delle domande. Il loro terrore é la Peste, il Giorno Supremo, il nostro é la Bomba Atomica. Il nostro spavento é di un altro genere, ma le parole restano le stesse. Sussiste lo stesso spavento, lo stesso problema, la stessa ansia.

# - LA VITA -

LA VITA E'  
TORNAR,  
LASCIARE  
PER RITROVARE  
E CREDERE.

Su queste spiagge che aspettano lo strascicato passo di chi, partito senza indirizzo, ha visto, questi occhi, sospesi così nell'immobilità, percepiscono, in ,alto, come un frusciare immenso d'ali, quello che il mio cuore pallido non può abbracciare, che le lacrime non possono trattenere; occhi che troppo hanno visto per ricordare qualche cosa, e ad ogni passo si fermano a seppellire qualcosa di mio, naufragato alla luce del sole.

E vivo nell'acqua che ti sporca del conformismo di sempre, nella noia di un mondo che guarda e rifiuta, che cerca ciò che non trova e se potesse trovarlo non lo cercherebbe, che aspetta ciò che non viene e se venisse lo rifiuterebbe.

UNA VOCE DI BREZZA  
ALL'INGANNEVOLE VISO.

Per questo vuoto,  
che è solo il vuoto,  
per questo spazio immobile che inquadra l'infinita nostra miseria, per questo pallido libro terrestre dentro l'anello della primavera, è forse una speranza il vivere amando? E' forse luce la sete di terra straniera?

LA VITA NON E' UNA PARENTESI  
LA MORTE NON E' UN PARAGRAFO.

In un incerto territorio tra bave di luce in una sala abbandonata come una spina, tra luoghi infuocati, questi occhi possono salire su bianche navi per tornare a Casa.

QUELLO CHE VERAMENTE AMI  
NON TI SARA' STRAPPATO,  
QUELLO CHE VERAMENTE CERCHI  
NON TI SARA' STRAPPATO.

dalmazio



G.T. Jolly

# "BEAT GENERATION"

Il nostro secolo é il secolo della strumentalizzazione.

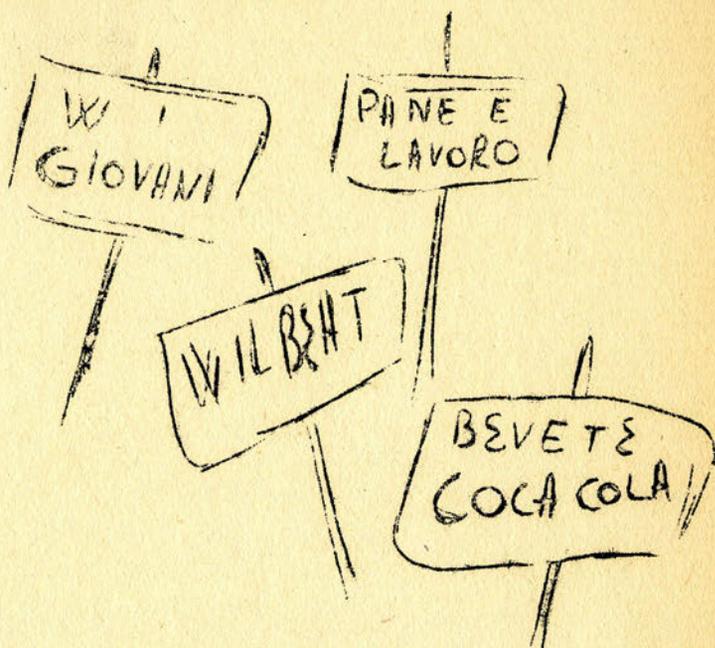
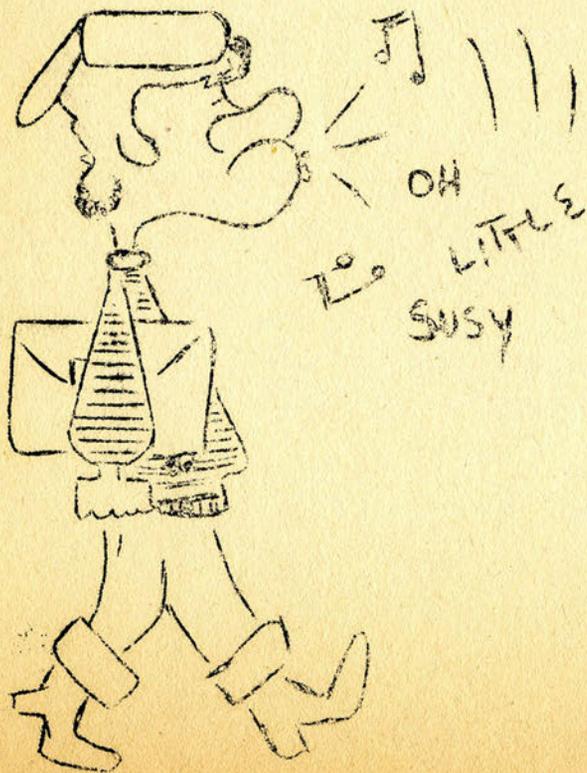
E' stato capace di strumentalizzare proprio tutto.

Persino i bambini, che invece di giocare, si fanno vedere in televisione, dicendo che se sono belli, lo devono ai biscotti al Plasmon o al Formaggino Mio; i nostri grandi attori, che con noncuranza, sono passati dall'Anleto, ai piú redditizi caroselli per reclamizzare ogni sorta di prodotti dai lavastoviglie ai dentifrici, dai detersivi, al burro, e chi piú ne ha piú ne metta.

Ma questi fatti, ora, non ci stupiscono ne ci addolorano piú.

Quello che ci rattrista é il fatto che anche il modo di pensare e di ribellarsi di tanti giovani beatniks, venga strumentalizzato e sfruttato specialmente da gente, che poi alle spalle ci copre di aspre critiche senza scuse.

Questa é l'epoca della "beat generation", che ha i suoi rappresentanti in scrittori come Kerouac e Giusberg, in poeti come Dylan e Joan Baez, come tutti i vari complessi, che hanno come progenitori i Beatles, che hanno focalizzato l'attuale musica beat.



Da questo fenomeno gli industriali, (matusa naturalmente!) hanno trovato il filone d'oro, lanciando varie acconciature, dai maglioni beats agli stivaletti e scarpe beats, dai pantaloni, cinturoni ai medaglioni beats, (notare che tutti questi oggetti, non sono venduti a prezzi accessibili ai ragazzi, ma tutti a prezzi degni di autentico classismo).

Il colpo di grazia a questa strumentalizzazione é poi giunto dall'America; fu un grido di battaglia dei ragazzi d'oltre oceano: "Faccio l'amore, non la guerra", giunto presto anche in Italia, e, come da prevedere, sfruttato immediatamente da un panciuto industriale, che ha subito trovato il modo di far soldi, lanciando dei cartoncini con la fatidica frase.

Concludendo vorrei far notare che solo quegli industriali, che hanno saputo sfruttare cosí bene i tanto bistrattati giovani, hanno fatto un sacco di soldi, e sono considerati la gente, mentre quei poveri ragazzi, scorti mentre attaccavano sui muri manifesti che invitavano all'obiezione di coscienza, sono finiti in galera.

Gioventù candannata dall'inesperienza. E' mondo!

Begniss Palmina

B E L T A' E T E R N A

Io fò si ch'anco voi possiate mirar la beltà,  
che tutte le rovine racchiudon ne l'antichità.

    Mi trovai un dì, tante rovine,  
    castelli, mura, città e statue divine.

Era un'incanto quella città ch'era morta,  
col tempo e gli anni, silenziosa era risorta.

    V'era la porta centrale abbattuta,  
    forse da tiranni che parvero all'insaputa.

Le strade, che s'inoltravan più dentro,  
eran di ciottoli, fino alla piazza, in centro.

    Larga ed affiancata di statue la piazza,  
    altro dominar non facea il tempo che passa.  
I segni delle guerre eran sul posto,  
a giudicar la crudeltà dei popoli ed il disastro.

    Quando il sol al finir del giorno si bello,  
    luminava in rosso le strade ed il castello.

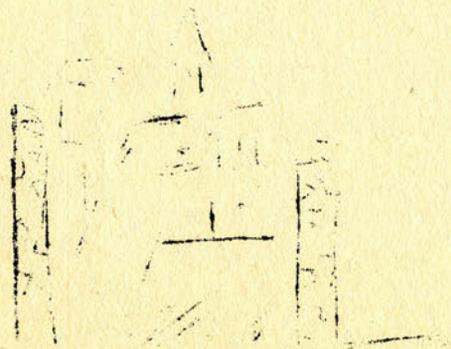
Io sognavo d'esser uomo d'altri tempi,  
dominavo la città che fu, come guerrier che combattè sui campi.

    Vicino, avea il ricordo di un valoroso,  
    che di tutti gl'immaginati rival, era geloso.

Di poi, ritornar dovetti, però diverso,  
nell'altra città che osserva l'universo.

    Mirar saprò l'eterno che l'anim tocca,  
    forse in silenzio, finchè l'ora scocca.

Aldo Apeddu



# IL TEATRO

Billy il Bugiardo ebbe uno strano incontro: degli Uccellacci e Uccellini sotto la dura legge del Settimo Sigillo.

L'Orso d'oro é toccato al Settimo Sigillo, la Racchetta d'argento allo Strano Incontro, la pentola di rame a Billy il Bugiardo.

Così é finita.

D'ora in avanti al cinema si dorme, perché sono prossimamente in **programma** le poltroncine stile S.Marco, che verranno sostituite alle corte sedie che attualmente danno la possibilità di sedersi.

Infatti anche l'architetto intervenuto non ci stava nella sedia. E più si sale, più si stringono.

Con l'arrivo della nuova stagione o dei lunghi caldi film, anche a Carlino aumenteranno le vendite di bibite e con l'assoluto divieto di portare nella sala (SIAE compreso) bottiglie e rifiuti; sia che si venga da Valtorta, vuoi che si venga da Cusio, vuoi da Lenna o da Piazza non si può far scorrere le bottiglie durante le proiezioni.

Così bisogna tenere a casa propria i piedi perché alla sera sono sudati e stanchi e non bisogna lasciar uscire i buoi dalla stalla e di stalle ce ne sono tante e l'ambiente é chiuso e i piedi sono molti e l'aria condizionata non riesce a disinfettare.

Così non si può sognare ad occhi aperti e esprimere le proprie esclamazioni e le proprie idee a voce alta come se ci si trovasse a tu per tu con gli indiani perché chi é vicino potrebbe mettere due dita ne gli occhi.

E poi con la SIAE che avanza.

Ma noi faremo il grano con un teatro mai visto per riprendere antiche abitudini con nuovi attori che faranno suscitare le emozioni di un tempo.

Un teatro ci vuole!

Un teatro per noi.

*e nel fa*

## senza pretese:

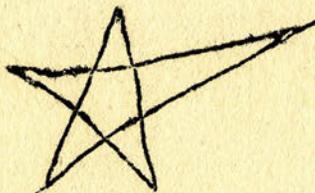
Visite alla città.

La "guida" intrattiene la comitiva dinnanzi ai ruderi d'una antica porta cittadina:

- Eccovi la porta più antica della città. Costruita nel 1314, venne demolita parzialmente nel 1631 e ricostruita l'anno dopo. Eserciti d'ogni tipo e d'ogni razza passarono sotto questi archi vetusti; popoli di .....

Un ragazzo della comitiva interrompe:

- Come si chiama questa porta?  
- Porta pazienza, ragazzo, porta pazienza! -



A scuola.

La signora maestra dà un tema che ha come titolo "La mia maestra". Dopo un po' Tonino si avvicina alla cattedra e sottovoce domanda:

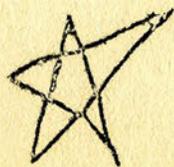
- Scusi, signora maestra, con quante C si scrive racchia? -

Lo spiritoso:

- Io, quando vado a vedere qualche spettacolo allegro, mi metto sempre in ultima fila.

- E perché?

- Perché ride bene chi ride ultimo.



Nevicata.

Nel grosso borgo trentino la nuova maestrina venuta dalla città è nella stanza degli insegnanti e dalla finestra ammira lo spettacolo della nevicata.

- Che rapimento, che distensione! esclama.

Ella ha la matita in mano e ad un certo punto annota qualcosa su un foglietto. A questo punto suona il campanello di inizio della lezione; ella abbandona tutto e corre via.

Il direttore incuriosito raccoglie il foglietto e legge:

- Scendete scendete leggiadri fiocchetti....

Con fulminea ispirazione il direttore aggiunge:

- Se foste farina, oh quanti gnocchetti!

Il giudice conciliatore:

- Lei, caro signore, è dalla parte del torto: mai e poi mai avrebbe dovuto tirargli in testa il vocabolario!

L'accusato (con accento di veemente discolpa):

- Ma signor giudice, lui continuava a dirmi che le parole non hanno alcun peso!

Fra bambini

- Sai che differenza passa tra una poltrona e un porcoospino?

- Non so.

- Prova a sederti sopra e lo saprai.

TAXI

TAXI

# DONATI GIULIANA

Autonoleggio

Piazzale stazione

PIAZZA BREMBANA

Tel. 64

PARRUCCHIERA

Piazza  
Brenbana

## GABRIELLA

Via  
F.lli Calvi

PARRUCCHIERA

Acconciatura moderna dei capelli entusiasmo di giovinezza

FRUTTA & VERDURA

## PELLEGRINELLI GIULIO

Qualità e prezzo

PIAZZA BREMBANA

Servizio a domicilio

Via B. Belotti

AMPIA SALA RISTORANTE

## GIGI RISTORANTE

specialità tipiche del posto con vini di qualità

Via F.lli Calvi Tel. 101

PIAZZA BREMBANA

MOBILIFICIO

## LAZZERONI G. BATTISTA

Mobili di lusso e comuni ----- Servizi cofani funebri

Piazza Brenbana Via Roma, 8 Tel. 81176

NEGOZIO

## ANGELA CALVI

PIAZZA BREMBANA

Via B. Belotti

Le migliori marche di:

Lavatrici, Frigoriferi, Rasoi elettrici, giradischi, lampadari,  
radio e televisori.

Riparazione Radio TV

direttore ermanno arrigoni

editore aldo apeddu

impaginatore renzo calvi

